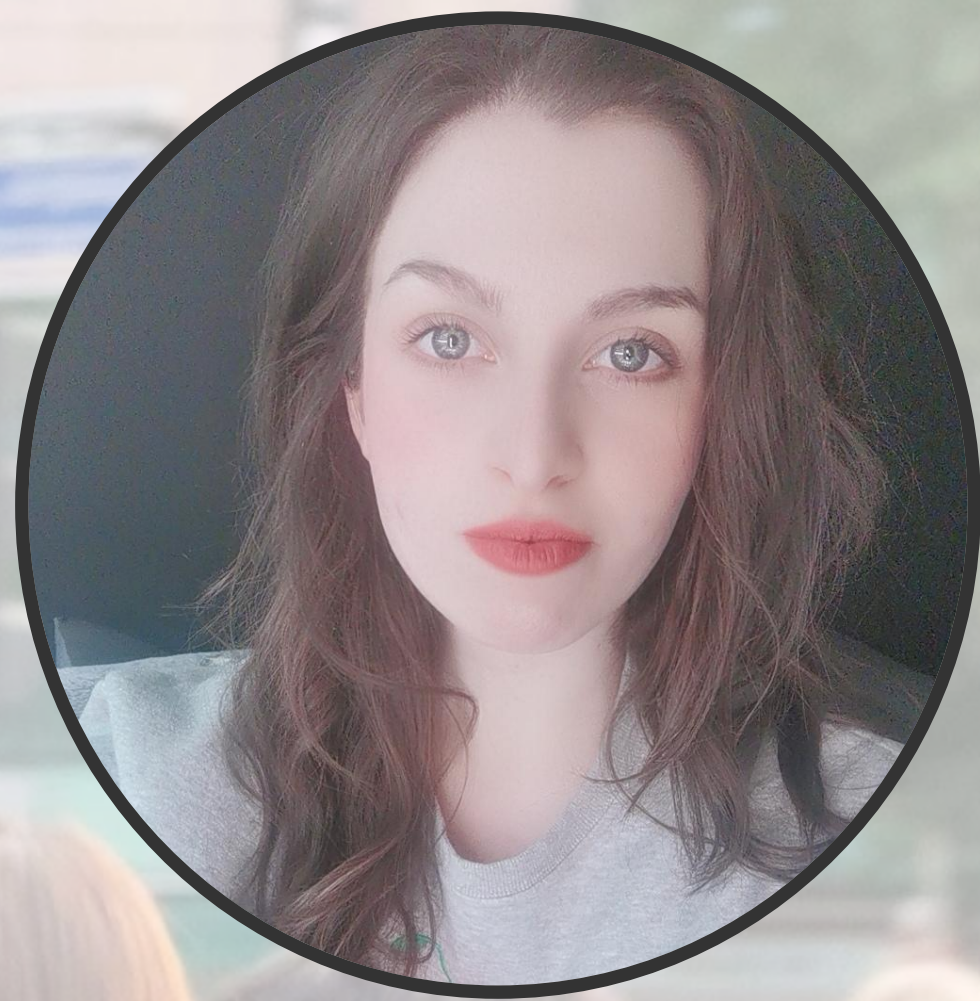


Dott.ssa Grazia Milano

**Dal “Malvagio Spirito” Occidentale alla Battaglia Coreana per i Diritti delle Donne:
Il Femminismo Coreano attraverso i Casi di Kwŏn In Suk, Kim Pu Nam e Kim Po Ŭn**

Durante gli anni '80 in Corea del Sud il femminismo non era benvenuto in quanto generalmente considerato un'ideologia pericolosa. La parità dei sessi non aveva niente a che fare con la visione tradizionale coreana della società: il femminismo era l'ideale occidentale di quei complici nel massacro di Kwangju, l'ideale che stava promuovendo l'impopolare generale e presidente Chŏn Tu Hwan. Le donne coreane erano fortemente scoraggiate dal riportare casi di violenze o abusi i quali, tuttavia, continuavano ad aumentare esponenzialmente. Del resto, associazioni quali la Women's Hotline non erano ancora in grado di comprendere a pieno i concetti di violenza sessuale o violenza domestica e pertanto spesso non erano in grado di aiutare le donne in difficoltà. Come e perché questo scenario è cambiato drammaticamente in meno di vent'anni? È possibile tracciare un sentiero analizzando i casi di tre donne, vittime di violenza: Kwŏn in Suk, Kim Pu Nam e Kim Po Ŭn. Analizzando come queste donne sono state perseguite e punite, si può notare come la concettualizzazione del femminismo coreano è cambiata nel tempo da malvagia ideologia occidentale e movimento per la democrazia ed i diritti umani e, infine, a necessaria battaglia per i diritti delle donne coreane.



Grazia Milano, PhD Fellow

**From Western “mean spirit” to Korean Battle for Women’s Rights:
Korean Feminism through the Cases of Kwŏn in Suk, Kim Pu Nam, and Kim Po Ŭn**

During the ‘80s, feminism in South Korea was unwanted and generally seen as dangerous. Gender equality had nothing to do with the Korean traditional vision of society: feminism was the Western ideal of the accomplices in the Kwangju massacre which was being promoted by the unpopular general and president Chŏn Tu Hwan. Korean women were highly discouraged from reporting rapes or abuses which, however, kept increasing exponentially. At the same time, associations such as Women’s Hotline did not have a wide understanding of sexual or domestic violence and oftentimes were not able to help women in need. How and why did this scenario change dramatically in less than twenty years? It is possible to trace a path following the cases of three abused women: Kwŏn in Suk, Kim Pu Nam, and Kim Po Ŭn. Analyzing how these women were persecuted and punished although being victims of sexual crimes, it can be noticed how the conceptualization of Korean feminism shifted from mean western ideology to movement for democracy and human rights and, eventually, to necessary battle for Korean women’s rights.